



**TEORIA E STORIA DEL DIRITTO PRIVATO**

RIVISTA INTERNAZIONALE ONLINE - PEER REVIEWED JOURNAL  
ISSN: 2036-2528

Paola Pasquino

**‘Giornate in ricordo di Alberto Burdese’  
Venezia, 29-30 aprile 2016  
Cronaca**

**Numero IX Anno 2016**  
*[www.teoriaestoriadeldirittoprivato.com](http://www.teoriaestoriadeldirittoprivato.com)*



Proprietario e Direttore responsabile  
Laura Solidoro

#### Comitato Scientifico

A. Amendola (Univ. Salerno), E. Autorino (Univ. Salerno), J.P. Coriat (Univ. Paris II), J.J. de Los Mozos (Univ. Valladolid), L. Garofalo (Univ. Padova), P. Giunti (Univ. Firenze), L. Loschiavo (Univ. Teramo), A. Petrucci (Univ. Pisa), P. Pichonnaz (Univ. Fribourg), J.M. Rainer (Univ. Salzburg), S. Randazzo (Univ. LUM Bari), L. Solidoro (Univ. Salerno), J.F. Stagl (Univ. de Chile), E. Stolfi (Univ. Siena), V. Zambrano (Univ. Salerno).

#### Redattori

A. Bottiglieri (Univ. Salerno), P. Capone (Univ. Napoli Federico II), S. Cherti (Univ. Cassino), C. Corbo (Univ. Napoli Federico II), N. Donadio (Univ. Milano), M. d'Orta (Univ. Salerno), F. Fasolino (Univ. Salerno), I. Gutiérrez Massón (Univ. Complutense de Madrid), L. Monaco (Seconda Univ. Napoli), M. Scognamiglio (Univ. Salerno), A. Trisciuglio (Univ. Torino)

Sede della Redazione della rivista:

Prof. Laura Solidoro  
Via R. Morghen, 181  
80129 Napoli, Italia  
Tel. +39 333 4846311

Con il patrocinio di:



Ordine degli Avvocati di Salerno



Dipartimento di Scienze Giuridiche  
(Scuola di Giurisprudenza)  
Università degli Studi di Salerno

Aut. Tr. Napoli n. 78 del 03.10.2007

Provider

Aruba S.p.A.  
Piazza Garibaldi, 8  
52010 Soci AR

Iscr. Cam. Comm. N° 04552920482 – P.I. 01573850616 – C.F. 04552920482

I contributi, conformi ai criteri di citazione indicati sul sito web della rivista, non superiori ai 98.000 caratteri, dovranno essere inviati all'indirizzo di posta elettronica della Redazione con l'indicazione della qualifica, della città e della nazione di residenza degli Autori (sede universitaria o Foro di appartenenza o Distretto notarile) e, se si desidera, dell'indirizzo di posta elettronica (che verrà pubblicato in calce al contributo). Gli autori sono invitati a inviare alla Rivista, insieme con il testo da pubblicare, due 'abstract', di cui uno in lingua diversa da quella del contributo, e 'parole chiave' nelle due lingue.

'Teoria e storia del diritto privato' subordina la pubblicazione dei contributi che pervengono alla Redazione alla sola approvazione da parte del Comitato scientifico, che si riserva di escludere dalla pubblicazione gli articoli che non risulteranno in linea con il programma scientifico della Rivista. Tuttavia, in considerazione dei nuovi parametri introdotti dalle Sedi universitarie per la valutazione dei lavori scientifici e per l'accreditamento, se l'Autore ne fa richiesta, ciascun saggio pervenuto alla Rivista può essere valutato da due Referees. I Referees sono Colleghi cui la Direzione e il Comitato scientifico della Rivista - in attesa considerazione sia del settore scientifico-disciplinare cui risulta riferibile il saggio da valutare, sia della professione dell'Autore - chiedono di effettuare un processo di valutazione anonimo, inviando con e-mail l'articolo, privo del nome dell'Autore e di tutti i riferimenti alla sua identità (si invitano perciò gli Autori interessati alla valutazione dei Referees a far pervenire alla Redazione due files del saggio, di cui uno risulti privo di ogni riferimento alla propria identità). Nella fase della valutazione, pertanto, i Referees non conoscono l'identità dell'Autore e, a sua volta, l'Autore non conosce l'identità dei Referees che valutano il suo contributo (c.d. doppio cieco, double blind). Tuttavia, per la trasparenza del procedimento, nell'anno successivo alla pubblicazione on line del saggio, la Rivista comunica mediante pubblicazione l'identità dei Referees. La Direzione della Rivista riceve da ciascun Referee una relazione (report), che viene inviata con e-mail all'altro Referee e all'Autore. Dopo aver esaminato le due relazioni dei Referees, il Direttore responsabile e il Comitato scientifico decidono se pubblicare il saggio, o respingerlo, o richiederne una revisione (in tale ultimo caso la nuova versione viene inviata ai Referees per un secondo giudizio). Ai fini della pubblicazione, il giudizio dei Referees non è vincolante, perché la Direzione e il Comitato scientifico decidono in ultima istanza se pubblicare l'articolo o rifiutarlo, soprattutto qualora si verifichi una divergenza di opinione tra i Referees. Il report dei Referees consiste in un commento, schematico o in forma discorsiva, composto di due parti. Nella prima parte si espone un giudizio sui seguenti punti: 1) Attinenza del tema trattato alle finalità della Rivista; 2) Originalità o rilevanza della trattazione, 3) Correttezza del metodo e coerenza delle argomentazioni; 4) Attenzione critica per la letteratura sul tema trattato; 5) Livello di comprensibilità da parte dei lettori della Rivista (accademici e professionisti). Nella seconda parte del report, il Referee giudica il lavoro come: a) pubblicabile, oppure b) non pubblicabile, oppure c) pubblicabile con modifiche (specificandole).

Sarà cura della Redazione della Rivista comunicare all'indirizzo di posta elettronica degli Autori l'accettazione del contributo e la data di pubblicazione dello stesso.

'Teoria e storia del diritto privato' è una rivista a formazione progressiva: i contributi, pertanto, previa approvazione del Comitato scientifico, verranno inseriti nel sito in corso d'anno, circa 60 gg. dopo l'arrivo in Redazione.



**‘GIORNATE IN RICORDO DI ALBERTO BURDESE’**  
**VENEZIA, 29-30 APRILE 2016**

Simposio di alto profilo scientifico e di sentita partecipazione, le *‘Giornate in ricordo di Alberto Burdese’* si sono svolte presso lo storico Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, in una Venezia degna delle scenografiche vedute del Canaletto.

I lavori, incentrati in questa occasione sulla veste di Burdese quale cultore del diritto pubblico romano, hanno avuto inizio nella mattinata di venerdì 29 aprile, preceduti dai saluti del prof. G. Ortalli, Presidente dell’Istituto e del prof. G. Amadio, Direttore del Dipartimento di Diritto Privato e Critica del Diritto dell’Università degli Studi di Padova; saluti in cui sono stati messi in luce il pregio dell’iniziativa e la piacevolezza del ricordo di un insigne studioso, docente severo, Preside attento, Maestro aperto al confronto, autore di opere giuridiche imprescindibili nella formazione di un buon giurista.

In luogo del prof. F. Gallo, assente per motivi di salute, la Presidenza dei lavori è stata assunta dal Prof. L. Garofalo, il quale, nel ringraziare l’Istituto Veneto (di cui Burdese era socio) e il Dipartimento, ha definito quest’ultimo come la ‘seconda casa’ di Burdese, professore sempre a totale disposizione degli studenti. Il prof. Garofalo, poi, dopo aver condiviso alcuni ricordi personali del proprio Maestro, ha annunciato l’organizzazione di altre giornate a lui dedicate come studioso di diritto privato, romano e positivo.

L’apertura dei lavori è stata affidata alla prof. P. Lambrini che, espressa riconoscenza a relatori e partecipanti, ha chiarito che la scelta di ricordare in primo luogo il profilo pubblicistico del prof.

Burdese è stata dettata dal nesso con gli attuali studi condotti nell’ambito dei Seminari Romanistici di Bressanone (gruppo di ricerca cui affluiscono numerosi studiosi italiani), incentrati sull’istituto della dittatura: all’esposizione dei risultati di alcune ricerche in merito è stata infatti dedicata la seconda parte del convegno, prevista per la mattinata seguente.

Il prof. Garofalo ha quindi dato la parola agli oratori, i quali hanno tutti arricchito le proprie relazioni con qualche ricordo privato di Burdese: così, da un lato, è emersa, nelle sue multiformi sfaccettature, la imponenza della figura scientifica dell’onorato, e, dall’altro, è stata donata a quella figura una significativa componente di umanità.

Ed invero, delineando *La personalità scientifica di Alberto Burdese*, il prof. S. Schipani (Roma ‘La Sapienza’) non ha mancato di sottolinearne la disponibilità al dialogo e la permanente imparzialità nella lettura dei lavori altrui, per poi metterne in luce la copiosissima produzione scientifica ed il talento nel cogliere e trasmettere la complessità e la completezza del sistema del diritto romano, coniugandolo con lo studio del diritto civile. Il prof. L. Peppe (‘Roma Tre’), con riferimento a *Il diritto pubblico nelle ‘Lecture romanistiche’ di Alberto Burdese*, ha parlato della capacità dello studioso di dialogare con l’autore dell’opera recensita (prendendo da essa spunto per rimeditare alcune tematiche) e del massimo rispetto con cui egli esprimeva un’eventuale opinione divergente. Tra le numerosissime ‘letture’, il prof. Peppe, ha voluto in chiusura specificamente menzionare – forse in quanto sintomatica di una certa sensibilità sociale e politica dell’onorato – quella relativa ad un lavoro di D. Daube (*The Defence of Superior Orders in Roman Law*, Oxford, 1956) concernente il problema dell’obbedienza ad ordini superiori: tale recensione, pubblicata circa 7 anni dopo il libro che ne costituiva oggetto, venne presumibilmente sollecitata dal celebre processo ad Eichmann (tenutosi a Gerusalemme nel

1961), la cui linea difensiva fu – com’è noto – impostata sulla impossibilità per l’imputato di sottrarsi a comandi provenienti da gerarchi a lui sovraordinati.

Un’ulteriore immagine di Burdese, quella – fondamentale – di ‘giurista storico’ è stata delineata dall’analisi, al tempo stesso dettagliata e di ampio respiro, condotta su di *Alberto Burdese e il manuale di diritto pubblico romano* dalla prof. C. Masi Doria (Napoli ‘Federico II’); la relatrice, disvelando le diverse prospettive racchiuse nell’‘enichiridion’ di Burdese, ha posto in risalto, nella visione dello studioso, l’interdipendenza e l’intima connessione tra il diritto privato e il diritto pubblico (connessione inverata da Burdese anche con il contestuale insegnamento delle ‘Istituzioni’ e della ‘Storia del diritto romano’), nonché la ‘storicizzazione’ del *ius*, inteso quale prodotto delle vicende politiche, sociali ed economiche di un determinato contesto. Sui profili del giurista e dello storico si è incentrata pure la relazione del prof. P. Cerami (Palermo) che, nell’illustrare *La ‘iuris publici interpretatio’ nel pensiero di Alberto Burdese*, ha chiuso i lavori della mattinata, sottolineando non soltanto l’attenzione a tutto tondo, da parte dell’onorato, al fenomeno del *ius controversum* come momento centrale nella vita del diritto, sia privato sia pubblico, ma anche la novità di alcune indagini di Burdese rispetto ad eventi che scossero la storia costituzionale romana.

La sessione pomeridiana si è svolta sotto la presidenza della prof. L. Vacca, la quale, nel ringraziare i numerosi presenti, li ha adottati a testimonianza della grande cultura giuridica di Burdese, in grado di unificare anche scuole tra loro diverse. Ha quindi dato la parola al prof. A. Palma (Napoli ‘Federico II’), dalla cui relazione (*Legge e giudice: norma e regola. Rileggendo Alberto Burdese*) è affiorata la notevole modernità del pensiero dell’onorato rispetto ad un tema estremamente attuale e complesso, ovverosia il rapporto tra norme, leggi, principi e regole; modernità alla quale Burdese ha



affiancato una profonda conoscenza dei meccanismi processuali del sistema romano ed una rara acribia nella lettura delle fonti giurisprudenziali, qualità, tra le altre, che consentono di poterlo considerare «un oracolo del diritto». Sulla attenta valutazione critica delle fonti, in particolare di quelle tardoantiche, si è soffermato specificamente il prof. S. Puliatti (Parma, *Alberto Burdese e le fonti del postclassico*), il quale ha richiamato le valutazioni dello studioso circa i cambiamenti radicali che investirono le fonti di produzione del diritto e la loro diffusione nel passaggio dall'età classica al Tardoantico, nonché la sua idea di ‘*collectio in unum*’ come motivo ispiratore delle codificazioni imperiali.

Riprendendo l'analisi degli scritti dell'onorato, il prof. A. Saccoccio (Brescia) ha illustrato *Voci enciclopediche e opere tradotte di Alberto Burdese* ed ha messo in evidenza, rispetto alle prime, da un lato, la competenza di Burdese nel coprire tutto lo scibile giuridico, pubblico e privato, antico e contemporaneo, e nell'adattare il proprio stile ai differenti tagli delle varie enciclopedie; nonché, d'altro lato, la sua signorilità nel rinunciare, a vantaggio di colleghi, alla trattazione di voci e temi a lui cari. Con riguardo alle opere tradotte, il prof. Saccoccio ha poi indugiato sulla traduzione in spagnolo del manuale di diritto pubblico, scelto anche per la sua impostazione non ancillare rispetto al diritto privato. L'intelligenza di Burdese ad offrire spunti per le riflessioni future – si adopera l'espressione della prof. Vacca – ha avuto una riprova concreta nella relazione del prof. G. Falcone (Palermo), il quale, nel trattare di ‘*Beneficia imperiali e logica del sistema*’. *Spunti di metodo tra le righe di Alberto Burdese*, ha mostrato le modalità di applicazione di tre basilari ‘linee guida’ desumibili dal ragionamento burdesiano nell'analisi delle problematiche storico-giuridiche, cioè l'aderenza al dato testuale; l'indipendenza da condizionamenti ideologici, frutto di uno sradicamento dei testi dalla loro sede originaria;

l'adozione dell'*aequitas* (nel senso di ‘*utilitas*’) come canone interpretativo.

La chiusura dei lavori della prima giornata è stata infine compito del prof. B. Santalucia (Firenze), il quale ha voluto dedicare a Burdese una relazione (‘*Consilium semenstre*. *Alberto Burdese e la costituzione augustea*) che gli rendesse omaggio in quanto raffinato conoscitore del periodo del principato, da lui tratteggiato nel manuale con un quadro ricco di sfumature, in grado di travalicare le strette esigenze dell'insegnamento.

Per la giornata di sabato 30 aprile, svoltasi nel medesimo luogo, il programma ha previsto la suddivisione dei lavori in due fasi. Nella prima, sotto la presidenza del prof. L. Capogrossi Colognesi, sono stati esposti alcuni risultati della ricerca sulla dittatura avviata in seno ai Seminari romanistici: gli interventi di giovani studiosi (C. Pelloso, Padova, Dittatura tra modelli latini e modelli romani; F. Pulitanò, Milano Statale, Funzioni del dittatore; C. De Cristofaro, Salerno, Dittatore e *magister equitum*; F. Procchi, Pisa, Dittatura e *provocatio ad populum*; A. Triggiano, Salerno, *Abdicatio* del dittatore; M.A. Fenocchio, Torino, Plebei e dittatura; E. Melilli, Milano Bicocca, Augusto e il rifiuto della dittatura; E. Nicosia, Catania, *Dictator optima lege creatus*; L. Fezzi, Padova, Idea di dittatura e dittatura romana in Benjamin Constant) hanno toccato gli aspetti più diversi della tematica, il rinnovato studio della quale ha suscitato negli ascoltatori vivo interesse.

Durante la seconda fase, dedicata alla presentazione di diversi volumi, la presidenza è stata affidata al prof. L. de Giovanni, che, dopo aver rammentato l'importanza di far rivivere i Maestri attraverso la testimonianza che ciascuno dà di loro, ha dato la parola al prof. G. Nicosia (Catania) e al prof. G. Luchetti (Bologna). Il prof. Nicosia, prendendo spunto dal ricordo personale del primo incontro/scontro con Burdese, ne ha esaltato l'onestà e la superiorità intellettuale, per poi offrirgli qualche

penetrante riflessione sullo spinoso problema del ruolo della *lex Aebutia*; il prof. G. Luchetti, lodata l’iniziativa dei Seminari romanistici quale momento di confronto, ha illustrato il contenuto dei tre tomi su *Il giudice privato nel processo civile romano. Omaggio ad Alberto Burdese*, procedendo ad una rassegna *per exempla* dei saggi in essi racchiusi, definiti come indispensabile punto di partenza per le nuove indagini in materia. Una rassegna *per indices* è stata invece svolta, con riguardo ai due volumi sulla ‘*Res iudicata*’ dal prof. S. Di Salvo (Napoli ‘Federico II’), il quale ha posto l’accento sulla centralità del tema sia nel diritto romano sia nel diritto positivo, richiamando così il dialogo tra saperi giuridici praticato da Burdese e sempre auspicabile.

Un dialogo perfettamente realizzato dalla scuola patavina, che da Burdese discende, attraverso la conoscenza di studi non giuridici e la ecletticità delle ricerche: non a caso, l’ultimo dei volumi presentati, *Il corpo in Roma antica. Ricerche giuridiche*, rappresenta appunto il portato di tale impostazione, efficacemente esplicitata dalla prof. L. Solidoro (Salerno), la quale ha singolarmente analizzato i vari contributi, di cui ha altresì individuato il filo rosso nel pensiero di Jonas, di Levy-Strauss, di Foucault.

Con questa lettura di ampio spettro sono terminati i lavori, chiusi dal prof. De Giovanni, le cui parole hanno espresso la comune percezione di due giornate dense di contenuti e impregnate di una bella atmosfera.

PAOLA PASQUINO

Assegnista di ricerca (Ius/18)

Università degli Studi di Salerno

E-mail: paolapasquino@yahoo.it



